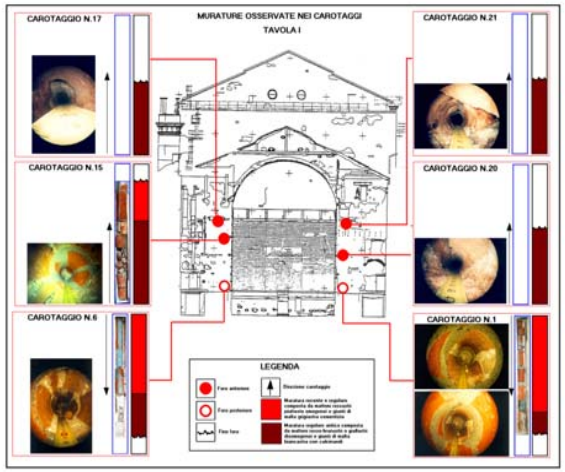
TEATRO “LA FENICE” (VENEZIA)
INDAGINI PRELIMINARI PER LA PROGETTAZIONE DEL RESTAURO DOPO L’INCENDIO

Ufficio del Commissario Delegato per ricostruzione del “Teatro La Fenice” (1996)



Il 29 gennaio del 1996 un rogo avvolse e distrusse il Gran Teatro La Fenice di Venezia: le immagini del teatro in fiamme fecero il giro del mondo. All'alba del 30 gennaio, della Fenice non rimanevano che i muri esterni anneriti e una colonna di fumo nero che impregnava l'aria del centro storico. Di platea, palchi, palcoscenico, volta non rimaneva che un cumulo di macerie.

Nel 1997 il Cenacolo s.r.l. ha eseguito sul teatro La Fenice di Venezia uno studio diagnostico che si è articolato in due fasi fondamentali.

Nella prima fase sono state identificate le tipologie ed il relativo stato di conservazione di tutte le murature, mediante: indagine a vista accurata e di dettaglio, esecuzione di carotaggi, esami endoscopici, martinetti singoli e doppi, mappature tematiche di correlazione. Queste ultime sono state impiegate come base per la progettazione del restauro.

Nella seconda fase sono state eseguite indagini finalizzate al restauro conservativo degli intonaci e degli stucchi. Gli elementi decorativi del Foyer e delle sale Apollinee danneggiati dall'incendio, sono composti di residui d'intonaco e marmo consistenti in carbonato di calcio, e da alcuni stucchi fatti d'intonaco. L'elevata presenza di sali solfati e cloriti, sia in superficie che in profondità nei muri e negli intonaci, è la principale causa del degrado. Quest' ultimo è da imputare prevalentemente alla presenza dell'acqua, derivante da processi di condensa, e da infiltrazioni sia dal basso sia dalle intercapedini, che rendono la superficie dell'intonaco soffice e la ricoprono di una patina salina. Gli stucchi decorativi si stanno lentamente dissolvendo, generando solfati che a loro volta penetrano nelle pareti e negli elementi marmorei, accelerando il processo di degenerazione. La perdita delle finiture di superficie è un problema rilevante per l'intervento di restauro, dal momento che la distruzione della pellicola di pittura e degli sfondi colorati comporta la loro ricreazione ex novo, rendendo meno chiaramente visibili gli elementi originali restaurati. Per questo motivo è stata presa in considerazione una procedura di consolidamento delle superfici che potesse salvaguardare gli elementi originali sopravvissuti.